

Alpi Giulie, Austria e Slovenia

Mezzo: Rimor Superbrig su Ford

Equipaggio: Pier Ugo (40 anni), Stefania (41 anni), Leonardo (7 anni), Irene (4 anni).

Periodo: 08 Agosto 2008- 23 Agosto 2008

Non avevamo mai frequentato questa zona delle Alpi. Ne siamo rimasti affascinati. La montagna è meravigliosa e le possibilità di effettuare attività all'aria aperta infinite. L'apertura delle frontiere rende agevole la visita alle zone di confine. Purtroppo Austria e Slovenia non permettono la sosta libera ai camper, ma il percorso da noi effettuato, a cavallo del confine con l'Italia, ci ha spesso permesso di utilizzare gli ampi spazi di sosta presenti dalla parte italiana. Nonostante fosse agosto non abbiamo incontrato affollamento e abbiamo potuto utilizzare il nostro mezzo al massimo del plein air. Tema conduttore della vacanza è stata la visita alle zone interessate al conflitto nel corso della Prima Guerra mondiale.

Venerdì 08 Agosto 2008 – Imola – Sacile (PN)- Partenza da Imola. Dopo aver recuperato i bambini dalla vacanza sul Lago di Garda ci dirigiamo verso il Friuli Venezia Giulia. Purtroppo un tragico incidente sull'autostrada A4 ha causato un blocco del traffico tra Venezia e Trieste. Siamo quindi costretti a cambiare programma e, usciti dall'autostrada a Vicenza, procediamo lungo la strada statale verso Conegliano e poi verso Pordenone (A28) dove passiamo la notte presso una tranquilla area di servizio nei pressi di Sacile.

Sabato 09 Agosto – Sacile (PN) - Passo di Monte Croce Carnico - In mattinata ripartiamo alla volta di Timau. Dopo essersi fermati per una rapida spesa (parcheggio sulla sinistra della strada, a fianco del fiume appena entrati in paese), ottimi i prodotti del forno, saliamo verso il Passo di Monte Croce Carnico. A Timau c'è anche un bel Museo sulla Prima Guerra Mondiale ma oggi è una bellissima giornata e vorremmo salire al monte Freikofel, per cui non abbiamo tempo di fermarci, sarà per un'altra volta. Il Freikofel è una montagna abbastanza sconosciuta, con il versante sud in territorio italiano e quello nord in territorio austriaco, ed è situato sulla linea di confine tra il monte Pal Piccolo e il Pal Grande. Su queste montagne, gli eserciti italiano ed austro-ungarico hanno combattuto aspramente nel corso del primo conflitto mondiale, lasciando caverne, gallerie, armi, munizioni e attrezzature d'ogni specie. Ancora oggi sono ben visibili opere di architettura militare.



Parcheggiamo quindi il camper in un piccolo spiazzo nei pressi della casa Cantoniera che si incontra sulla sinistra di un tornante salendo verso il passo di Monte Croce Carnico da Timau. Il parcheggio non è molto spazioso e ci sono già altre macchine, ma riusciamo a sistemarci. Sulla destra del tornante sale il sentiero che rapidamente ci porta ad un piccolo cimitero di guerra ed a una

chiesetta. Subito sopra alla chiesetta si sale raggiungendo la Casera Pal Piccolo, che fu sede, durante la Grande Guerra, di importanti ricoveri delle retrovie. Ora rimangono pochi ruderi. Risaliamo poi lungo un bella conca erbosa, passando in prossimità di un piccolo stagno fino ad arrivare ad una panoramica selletta. Raggiungiamo poi la cima non lungo il sentiero CAI ma percorrendo le tracce dell'originale mulattiera di guerra, in parte crollata, che sale a stretti tornanti. In questo modo attraversiamo una zona della montagna ricca di reperti e costruzioni in parte ristrutturate. Sulla cima troviamo molta attività, infatti gruppi di volontari ed alpini stanno risistemando le gallerie e i ruderi. Infatti anche qui, come sul Pal Piccolo, è stato creato un museo all'aperto con l'obiettivo di assicurare la salvaguardia di opere di valore storico ma anche a perenne testimonianza della guerra e della necessità di cercare la pace. Dopo pranzo scendiamo dalla cima lungo il confine, in direzione del Passo Cavallo. Il sentiero è un pò impervio ma particolarmente interessante per le innumerevoli testimonianze di guerra che si incontrano lungo la discesa. Alcuni passaggi sono facilitati dalla presenza di brevi spezzoni di cavo metallico e si arriva abbastanza agilmente al passo. Da qui un sentiero segnalato ci riporta lungo il percorso di salita.

Per la notte saliamo ai grandi parcheggi del Passo di Monte Croce Carnico. Vi sono diverse zone adatte per la sosta, sia asfaltate ed illuminate nei pressi della vecchia frontiera, sia su sterrato. Nonostante la vicinanza della strada, questi parcheggi sono piuttosto silenziosi di notte, vista la bassa frequentazione notturna della zona, per cui passiamo una notte molto tranquilla in compagnia di altri camper.

Domenica 10 Agosto - Passo di Monte Croce Carnico - Dal passo partono numerosi itinerari. Visto che la zona del Pal Piccolo l'abbiamo già visitata in passato (comunque da non perdere) oggi decidiamo di andare a visitare le postazioni austriache del Cellon Schuler salendo lungo la galleria attrezzata.



La salita è piuttosto inusuale in quanto segue un percorso attrezzato che sale interamente in una galleria scavata dall'esercito austriaco per garantire gli approvvigionamenti alle proprie postazioni, dopo che le truppe italiane conquistarono l'intera vetta sovrastante del Cellon. La salita è resa un pò faticosa dal fondo sdruciolevole; inoltre è necessario utilizzare una lampada per illuminare il percorso. Una volta raggiunta l'uscita della galleria si possono visitare i resti delle postazioni austriache. Da qui si può raggiungere velocemente l'attacco della ferrata che sale alla vetta del Cellon. Noi però scendiamo lungo il sentiero CAI che attraversa le gallerie, scavate dopo la fine della guerra, dall'esercito italiano. Il percorso è molto panoramico e rapidamente ci riporta a valle. Raggiunto il torrente, invece di scendere lungo il sentiero, attraversiamo in quota il bosco, lungo tracce di passaggio (piante di mirtillo cariche di frutti) per raggiungere la malga che abbiamo scorto

dall'alto. Presso questa costruzione è possibile acquistare dell'ottimo formaggio e ricotta affumicata. Ancora un volta passiamo una notte molto tranquilla nel parcheggio del passo.

Lunedì 11 Agosto – Passo di Monte Croce Carnico – Passo di Pramollo – Dopo una bella colazione facciamo una passeggiata sul passo dove le testimonianze storiche non sono solo quelle della Grande Guerra ma vanno dal periodo dell'impero romano alle fortificazioni del Vallo Littorio. Queste ultime opere vennero costruite successivamente alla prima guerra mondiale. In quel periodo infatti molte nazioni, per timore di rivendicazioni territoriali da parte di potenze confinanti, decisero la costruzione di opere fortificate permanenti al confine. Tra esse va ricordata, ad esempio, la Linea Maginot in Francia. Anche l'Italia, agli inizi degli anni '30, decise di realizzare tali opere lungo tutto l'arco alpino, in parte utilizzando alcune strutture già esistenti durante il primo conflitto mondiale, in parte costruendone strategicamente di nuovi. In questa zona, le fortificazioni di questo periodo non sono visitabili se non grazie ad associazioni culturali (su una delle porte di accesso si possono trovare dei riferimenti telefonici). Scendiamo poi per la spesa a Mauthen. Questa cittadina è molto vivace e offre molte attrattive, oltre ad un bel Museo della Grande Guerra. Proseguiamo poi lungo la valle del fiume Gail verso Hermagor dove ci hanno consigliato di visitare le Gole di Garnitzen. Per pranzo ci fermiamo in un bel piazzale sterrato nel paesino di Weidenburg, nei pressi di una fontana (possibilità di caricare acqua solo con taniche perchè il rubinetto non permette nessun tipo di collegamento). Da qui in 40 minuti si potrebbe arrivare fino a delle cascate (sentiero segnalato) ma visto che vogliamo andare alle gole ripartiamo.



A Hermagor ci fermiamo all'ottimo ufficio turistico per chiedere materiale informativo sulla zona e poi ci dirigiamo alle Gole di Garnitzen (Garnitzenklamm), situate a pochi Km dal paese, lungo la strada che porta a Egger Alm. All'entrata delle gole c'è un vasto parcheggio, posto di fronte alla trattoria (ex segheria) a 1 Km da Möderndorf. La gola è lunga circa 6 Km con un dislivello tra l'inizio e la fine di circa 500 metri ed è percorsa da un sentiero in parte in roccia, attrezzato qua e là da funi di sicurezza e ponticelli. L'ambiente è suggestivo: il verde dei boschi di latifoglie e abeti, fa da contrasto alle spettacolari pareti rocciose, alle innumerevoli pozze d'acqua azzurra, cascate e forre. Rappresenta uno dei molteplici percorsi del primo conflitto mondiale, via di rifornimento delle prime linee, poi abbandonato e quasi interamente distrutto. Riattivato e gestito dall'ÖAV di Hermagor dal 1978, l'itinerario è dotato di punti sosta con belvedere. Lungo il percorso, sono state disposte delle varianti, segnalate, che consentono d'interrompere l'itinerario e di rientrare al punto di partenza. Poichè l'ora è un pò tarda noi saliamo fino a quota 910 m dove si incontra il ricovero Klause, un piccolo bivacco dove ci si può riparare in caso di maltempo. Vista la bellezza delle gole e la possibilità di fermarsi sulla riva a bagnarsi (anche se l'acqua è molto fredda), vale però sicuramente la pena di dedicare un'intera giornata alla visita. L'ingresso nella gola è a pagamento (3 euro).

Per la notte saliamo fino al Passo di Pramollo. Il Passo è quasi deserto in questa stagione, nonostante vi siano alcune strutture aperte. La zona è però molto bella ed esistono ampie zone di parcheggio sul lago. Essendo in territorio italiano non ci sono problemi di sosta, troviamo infatti diversi mezzi venuti a pernottare qui.

Martedì 12 Agosto – Passo di Pramollo – Laghi di Fusine –



In mattinata, dal passo del Pramollo scendiamo di qualche chilometro verso l'Austria per recarci al paesino di Nassfeld, dove parcheggiamo il camper in uno spiazzo sulla destra della strada che scende a valle (i parcheggi nelle strade più interne sono vietati ai non residenti o clienti dei vari hotel). Da qui una strada asfaltata, chiusa al traffico privato, sale alla stazione intermedia della funivia dove sono presenti diverse attività, tra cui il labirinto di roccia, la pista estiva per slittini e la

possibilità di salire numerose vie ferrate attrezzate di recente sul monte Rosskofel (<http://www.nassfeld.at/it/download/estate/pluscard.pdf>).

Purtroppo oggi la giornata è piuttosto brutta e minaccia pioggia, per cui optiamo per qualcosa di semplice e facciamo un giro con lo slittino "Pendolino" (1 corsa con salita in cabinovia 9,5 Euro adulti, 6 Euro bambini, bambini che scendono con un genitore gratis). La pista è lunga 2 km ed i bambini si divertono. Nei pressi della partenza della cabinovia c'è un parco giochi ed una malga che vende formaggi. Quest'ultima ci è sembrata molto turistica ed i prezzi non sono per niente convenienti. Se il tempo fosse stato migliore sarebbe convenuto acquistare la Card giornaliera che, con 29 Euro adulti e 15 bambini, offre la possibilità di numerose attività in zona. Rientrando verso il camper attraversiamo il bosco e raccogliamo tantissimi mirtilli, particolarmente abbondanti in questa zona. Nel primo pomeriggio risaliamo al passo del Pramollo e scendiamo verso Pontebba. La strada è piuttosto ripida e piena di curve ma non presenta problemi. Arrivati in valle ci dirigiamo all'area di sosta di Tarvisio dove scarichiamo.



Il centro è piuttosto vicino all'area (c'è un veloce percorso perdonale scendendo sul ponte che attraversa il fiume) e ne approfittiamo per andare all'ufficio informazioni e a fare un pò di spesa (ottimo il macellaio nei pressi dell'ufficio informazioni). Alle informazioni turistiche riceviamo molte informazioni utili ed in particolare un opuscolo "Holiday Card" con la descrizione delle attività nel Tarvisiano.

Oltre a numerose altre offerte interessanti notiamo la possibilità di effettuare alcune gite lungo percorsi della Grande Guerra in compagnia di uno storico.

Per la notte saliamo ai laghi di Fusine dove viene segnalato un punto sosta nel parcheggio del lago superiore. Effettivamente troviamo numerosi camper in sosta. Il luogo è molto bello anche se

durante il giorno è un pò disturbato dal generatore del bar. Nei pressi del parcheggio sono presenti dei bagni molto ben tenuti e una fontana (qui c'è scritto acqua non potabile ma nei bagni no.....).

Mercoledì 13 Agosto - Laghi di Fusine - Val Saisera -

Nonostante questa mattina il tempo non sia bellissimo partiamo per una gita fino al Rif. Zacchi e al Passo della Porticina. La salita fino al Rifugio, appena ristrutturato, si sviluppa all'interno di un bel bosco dove è troviamo numerose piante di lamponi. Dal rifugio Zacchi proseguiamo fino a un bel punto panoramico sulla conca del Mangart e i laghi, poi alla Capanna Ponza. Anche qui troviamo molte piante di mirtilli. Dalla Capanna Ponza un bel sentiero porta rapidamente ad una selletta (La Porticina) dove passa il confine italo-sloveno e da dove si può ammirare un bel panorama verso la Slovenia. Per scendere sarebbe possibile utilizzare una variante rispetto all'andata, che scende presso il lago inferiore di Fusine, ma abbiamo paura di allungare troppo il percorso per i bambini, per cui scendiamo lungo la via dell'andata.



Per la notte ci spostiamo verso la Val Saisera, dove domani andremo a visitare un percorso storico lungo la prima linea difensiva austroungarica in compagnia di una guida. In val Saisera la sosta è regolamentata e sono presenti diversi parcheggi a pagamento (in inverno la zona è interessata da traffico turistico dovuto alla presenza di un anello di sci da fondo). I camper possono sostare in due parcheggi (a pagamento dalla ore 9 alle 19 - Costo 0.60 Euro/ora; 5 Euro/giorno), uno a circa un chilometro dal paese di Valbruna (area di sosta dotato di carico e scarico e servizi nei pressi di un bar) e uno in fondo alla valle (nessun servizio). Noi utilizziamo quest'ultima possibilità, parcheggiando in questa panoramichissima zona, proprio ai piedi di cime bellissime.

Giovedì 14 Agosto - Val Saisera - Sella Nevea - In mattinata partiamo con una brava guida, Davide Tonazzi (per contattarlo sentire l'ufficio turistico di Tarvisio - 0428/2392 - oppure telefonare a Davide al 328-7469682), per visitare i resti delle postazioni che facevamo parte della prima linea austriaca nel corso della Grande Guerra. Lungo il percorso vi sono alcune caverne e terrazzamenti dove erano costruiti gli alloggi dei soldati. La visita è interessante, ma soprattutto interessanti sono i racconti della guida che si dimostra molto competente e simpatica. Raccontandoci la storia di queste zone, Davide ci consiglia di andare a visitare la Val Dogna e salire al monte Jof di Mieznogot dove sono ancora presenti molti resti della Prima Guerra Mondiale.



Per il pranzo ci fermiamo nell'ampio parcheggio asfaltato riservato ai camper poco prima del paese di Valbruna. Da qui si può raggiungere con le bici il paese ed effettuare belle passeggiate nel bosco. Anche da qui si gode un bel panorama sulle imponenti montagne che si sovrastano.

Nel pomeriggio andiamo fino a Malborghetto dove c'è un interessante Museo Etnografico (10.30-12.30/15-18 chiuso il lunedì) qui ci procuriamo la guida, scritta da Davide, sui percorsi storico-bellici nella zona (non è esposta, chiedere al personale). In serata ripassiamo dal Tarvisio per alcune compere e ci dirigiamo verso il lago del Predil dove vorremmo fermarci per la notte. In realtà non vi sono zone libere adatte alla sosta lungo il lago così saliamo a Sella Nevea dove ci fermiamo nel grande parcheggio asfaltato a fianco della Funivia del Canin. Qui troviamo numerosi altri equipaggi.

Venerdì 15 Agosto – Sella Nevea - Oggi piove a dirotto. Dopo colazione scendiamo dal passo lungo il lago del Predil verso il paesino di Cave di Predil (<http://www.cavedelpredil.org/>) dove è possibile visitare le miniere del Predil ed il Museo della tradizione mineraria (<http://www.minieradiraibl.it/> 10-13/ 14.30-15.30 chiuso il lunedì). Il costo per la visita è di 5 Euro per le miniere e di 3 Euro per il Museo.



La località di Cave del Predil, chiamata Raibl nel periodo in cui si collocava in territorio austriaco, deve principalmente la sua esistenza alla presenza di un ricco giacimento di piombo e zinco ben visibile sulla parete del monte Re, dove appare evidente il grande scavo del cantiere. La visita, effettuata con la guida di un minatore in pensione risulta interessante e anche la visita alle sale del museo merita di essere fatta, soprattutto grazie alle molte spiegazioni fornite dalla responsabile della piccola esposizione.

Purtroppo il museo della guerra di Predil è chiuso e così torniamo verso Sella Nevea. Qui è presente un bel Parco Avventura (<http://www.sellaneveaparco.it/>) dove vorremmo andare con i bambini ma purtroppo non smette mai di piovere e così rimaniamo rintanati nel nostro mezzo. La notte passa

tranquilla nonostrante il tempo veramente terribile. Sapremo poi che vi sono stati diversi allagamenti in zona dovuti alla pioggia incessante.

Sabato 16 Agosto – Sella Nevea – Laghi di Fusine – Visto che il tempo è ancora un pò incerto ci dedichiamo ancora alla visita dei musei ed andiamo al Museo della Guerra a Predil.

Pur essendo interessante e ricco di reperti le sale di questo museo sono un pò troppo dense di informazioni e l'organizzazione del materiale è un pò troppo "pesante" soprattutto per i bambini. Comunque la visita è utile per approfondire la storia di queste zone.

Per il pranzo ci hanno consigliato di andare in uno dei ristoranti sloveni nel primo paesino al di là del confine (Ratece). Questo piccolo agglomerato di case sembra in effetti essere pieno di localetti, famosi soprattutto per il pollo fritto e le palacinke (molto simili alle crepes). Noi scegliamo il Ristorante Surc. I piatti sono effettivamente molto abbondanti e saporiti (1 porzione vale 2) e per mangiare abbondantemente in 4 spendiamo 40 Euro. Prima di andare via ci incartano anche i pezzi di pollo che ci sono rimasti (ottimi poi scaldati in camper). Visto il tempo non molto bello optiamo per un giro in camper verso l'Austria. Salendo verso il Passo Wurzen notiamo un cartello "Museo dei Bunker" (www.bunker.at) che andiamo a visitare (7 Euro adulti).



Si tratta di un sistema di fortificazioni, costruito durante la guerra fredda e concepita per proteggere l'Austria da un attacco dell'allora Jugoslavia. Questo sistema di difesa è stato presidiato dall'esercito austriaco fino a 2002. Il museo è stato aperto nel 2005 per rendere accessibile al pubblico queste opere fortificate composte da trincee coperte e postazioni di vario tipo. Dopo la visita scendiamo verso Villach dove sono presenti diversi centri commerciali. Purtroppo in Austria il sabato questi negozi chiudono molto presto rispetto ai nostri orari (alle 18:00) per cui non abbiamo molto tempo per fare compere. Rientriamo quindi verso il confine italiano e torniamo nel comodo parcheggio dei Laghi di Fusine. Finalmente vediamo sopra i laghi la catena del Mangart (nei giorni passati sempre nascosta dalle nuvole). Percorrendo la passeggiata intorno ai due laghi si può godere di questa vista in tutto il suo splendore.

Domenica 17 Agosto – Laghi di Fusine - Bovec – In mattinata partiamo velocemente per recarci in Slovenia. Da Kranjska Gora saliamo lungo gli stretti tornanti della strada che porta al passo di Vric (24 in salita e 26 poi per scendere verso Bovec). All'uscita del paese incontriamo un bel laghetto (lago Jasna) sulle cui rive troneggia la statua dello Zlatorog, il camoscio simbolo del parco. Questa strada fu costruita da prigionieri di guerra russi, molti dei quali morirono per il freddo, la fame e le valanghe. Per ricordare il loro sacrificio sulla strada è stata costruita una cappella in legno. Arrivati al passo parcheggiamo (parcheggio 3 Euro) per fare una passeggiata. Verremmo salire al belvedere dello Sleme ma visto che il tempo non promette nulla di buono ci



accontentiamo di fare una passeggiata fino al rifugio Poštarski dom na Vršiču, lungo il sentiero da cui si può osservare il viso pietrificato della giovinetta detta la "Ajdovska deklica". La leggenda narra che le donne di Ajda sollevano profetizzare agli abitanti di Kranjska Gora il destino alla nascita, e li consigliavano sul periodo migliore per la semina e per la raccolta. Una di loro predisse al figlio di un cacciatore la cattura del camoscio dalle corna d'oro, cosa che poi avvenne, ma le donne di Ajda s'infuriarono per

la profezia e pietrificarono la giovinetta che aveva espresso il vaticinio.

Dopo la passeggiata scendiamo lungo la bella valle dell'Isonzo. La strada è tortuosa (26 tornanti) ma il paesaggio è molto bello. Prima di arrivare a Trenta deviamo sulla destra verso Zapodnem. La stradina asfaltata, piuttosto stretta, conduce fino al parcheggio delle sorgenti dell'Isonzo. Fate attenzione perchè i parcheggi non sono molti e la strada abbastanza affollata. Noi parcheggiamo in un prato a lato della strada qualche centinaio di metri prima del bar delle sorgenti. Il sentiero, che in 15 minuti porta alle sorgenti, è piuttosto frequentato, ma non così banale, soprattutto nella parte finale, dove è necessario attraversare una cengia rocciosa piuttosto esposta (tratto attrezzato con fune metallica). Dopo la passeggiata scendiamo all'ufficio informazioni di Trenta, dotato di un bel parcheggio con parco, per la gioia dei bambini. Pranziamo quindi con calma sui tavolini in legno del parchetto e raccogliamo un pò di informazioni sulla zona (presente anche la connessione ad internet).



Il fiume Isonzo viene definito il fiume più bello d'Europa per il meraviglioso colore smeraldo delle sue acque. Purtroppo le piogge di questi giorni hanno reso il colore dell'acqua meno cristallino ma la visione del fiume intagliato nella roccia è comunque da non perdere. L'Isonzo mostra la sua forra più bella presso il villaggio Soca, dove la Grande forra, lunga 750 m ha intagliato argini profondi fino a 15 m e distanti in alcune zone solo 2. Ci fermiamo quindi, dove possibile, ad ammirare questo spettacolo della natura. Per la notte sostiamo presso l'area di Bovec (6 Euro/giorno, dotata di carico e scarico ed allaccio per la corrente) a fianco della cabinovia per il Kanin. Questa è l'unica area di sosta di cui abbiamo notizia in questa zona. E' in realtà un semplice parcheggio anche un pò lontana dal centro ma per le nostre esigenze è perfetto, visto che domani vogliamo utilizzare l'impianto.

Lunedì 18 Agosto – Bovec – Caporetto - Oggi è una giornata meravigliosa. Saliamo con l'impianto del Monte Kanin alla stazione a monte (A/R adulti 13 Euro, bambini dai 6 anni 9.5 Euro, sconti CAI) . Con gli impianti (in linea di massima in estate sono previste corse ogni ora dalle

7 alle 16) in circa 40 minuti si sale alla quota di 2200 metri dove iniziano diverse escursioni. Noi scegliamo la salita al Monte Kanin. Il sentiero, descritto nelle guide come ferrata, è solo in parte attrezzato con cavi metallici e non ha niente a che vedere con una ferrata. Presenta infatti tratti molto esposti non attrezzati, soprattutto all'inizio della parte finale, anche se è ben segnalato ed è molto suggestivo. Sullo sfondo vediamo la costa ed il mare ma il paesaggio intorno a noi è lunare, solo roccia erosa dal ghiaccio e dall'acqua piovana. Dopo un primo tratto, percorso lungo un ghiaione quasi in piano, saliamo sulla cresta della catena montuosa e da qui il panorama spazia dalle Alpi Giulie al massiccio del Triglav. Purtroppo, vista l'esposizione del sentiero, per evitare problemi con i bambini preferiamo fermarci senza arrivare alla cima. Sotto i nostri piedi sale la bella ed esposta ferrata dal versante italiano. Al ritorno allunghiamo un pò passando dal rifugio Dom Petra Skalarja. Il sentiero che porta verso il rifugio passa proprio sulla cresta delle cime aspre, tipicamente carsiche, di questa zona. Ovunque si aprono profonde voragini ed inghiottitoi impressionanti, la roccia è piena di scanalature e di crepacci. Dal rifugio, poi, un bel sentiero attrezzato con corde metalliche e qualche gradino in ferro porta verso l'impianto che dobbiamo riprendere per la discesa.



Per la notte ci trasferiamo a Caporetto. I due campeggi principali del paese, il Lazen e il Karin, si trovano ai due lati opposti dell'Isonzo, nei pressi del suggestivo ponte di Napoleone. Arrivando da Bovec voltare a sinistra sotto il cavalcavia prima di entrare il paese e poi di nuovo a sinistra, (si passa davanti ad un supermercato). Noi scegliamo il campeggio Lazen (10 euro adulti, 5 bambini sopra 6 anni), di cui abbiamo letto buone referenze, che si raggiunge prendendo la stradina sull'Isonzo subito prima del ponte di Napoleone. Il posto è molto tranquillo e non troppo affollato (abbiamo potuto posizionarci dove volevamo). Le strutture del campeggio sono state rinnovate di recente, i bagni hanno belle docce con acqua calda e esiste una zona nei pressi del bar con collegamento wireless gratuito (oltre che un computer per il collegamento ad internet, sempre gratuito). Il campeggio è inoltre dotato di un buon servizio di ristorazione potendo scegliere tra grigliate varie e crepes dolci e salate. Il campeggio è frequentato da turisti di nazionalità molto diverse, dagli spagnoli agli ungheresi, e questo è un aspetto interessante di questa zona dell'Europa, cerniera tra est ed ovest. I bambini si divertono molto a giocare con alcuni coetanei.

Martedì 19 Agosto – Caporetto – Dedichiamo la mattinata ad una visita al centro del paese ed del Museo, che raggiungiamo dal campeggio con la bicicletta. Caporetto (Kobarid) è noto soprattutto per la battaglia di Caporetto dell'ottobre 1917. Il museo illustra in maniera egregia la storia di questa zona. La splendida localizzazione, l'organizzazione delle sale e l'utilizzo di mezzi audiovisivi per aiutare il visitatore ad inquadrare le vicende storiche e la tragedia umana legata a queste vicende, ne fanno uno dei migliori musei da noi visitati.



Nel pomeriggio, dopo una rilassante pausa sul fiume (di fronte alla palazzina dei bagni parte un sentierino che porta ad una minuscola spiaggetta), percorriamo un piccolo tratto dell'itinerario storico di Caporetto andando a visitare la linea di difesa italiana. Dal fondo del campeggio, infatti, parte un sentiero che scende su una passerella sull'Isonzo e porta alla zona dove sono state ristrutturate alcune opere di fortificazione costruite a difesa del passaggio sul fiume durante la prima guerra mondiale. Dall'alto si può godere di un bel panorama che spazia sul sentiero storico nel suo complesso e sull'acqua cristallina del fiume. Seguendo lo stesso sentiero, con una passeggiata di circa 30 minuti dal campeggio, è possibile raggiungere le cascate del torrente Kozjak. La cascata più alta ha scavato una specie di sala rocciosa, ai piedi della quale si trova un suggestivo laghetto. La visita di questa parte del torrente avviene percorrendo una passerella aerea in legno. Il luogo è molto suggestivo. Poco sopra la cascata esiste anche una palestra di roccia dove è possibile arrampicare. Purtroppo, forse per l'ora serale, siamo costretti a scappare a causa delle zanzare. Per cena andiamo al ristorante del campeggio dove servono grigliate miste di carne o pesce oppure palacinke dolci o salate. La grigliata di carne non è molto conveniente anche se buona mentre le palacinke sono assolutamente da provare e non costano neppure molto (3 Euro per 1 crepe enorme con nutella). Passiamo un'altra notte molto tranquilla.

Mercoledì 20 Agosto – Caporetto – In mattinata andiamo a visitare il Museo all'aperto di Na Gradu sul crinale del Kolovrat, al confine tra Slovenia ed Italia.

La catena del Colovrat, durante la Grande Guerra, costituiva all'interno dello schieramento italiano l'ultima linea dove opporre resistenza per impedire la penetrazione verso la pianura. Il museo all'aperto si raggiunge da Kobarid percorrendo la strada principale in direzione di Tolmin e girando a destra seguendo le indicazioni per il paese di Livek a circa 2 Km da Kobarid.



Giunti a Livek si svolta a sinistra verso Livske Ravne. La strada offre bellissimi scorci panoramici sulla valle dell'Isonzo e sul gruppo del Krn ed arriva velocemente al Passo Zgradan dove un

cartello indica l'arrivo al museo all'aperto nell'area circorcostante la cima del Na Gradu. Questo monte costituiva una dei capisaldi della terza linea difensiva italiana e l'intera dorsale era solcata da trincee, postazioni per artiglieria ed osservatori. Oggi la salita alla cima offre un bel panorama e la possibilità di visita ad una serie di postazioni, soprattutto trincee e ricoveri in caverna, recuperati dalla Fondazione "Poti miru v Posocju (sentieri della pace nell'isontino) Dopo la visita, una bella zona attrezzata con tavoli in legno ci offre l'occasione per pranzare all'aperto. Scendiamo poi verso Tolmin con una strada, appena aperta, che dal passo del Solarji scende verso Volce. Nel pomeriggio andiamo a visitare le Gole della Tolminka (Tolminska Korita), punto più basso del parco Nazionale del Triglav. La visita è a pagamento (orario 9-19:30 costo adulti 3 Euro, ragazzi sopra 7 anni 1,5 euro). Il parcheggio non è molto grande ma riusciamo a parcheggiargli agevolmente nelle vicinanze della biglietteria. Il percorso dentro le gole della Tolminka e della Zadlascica, che qui confluiscono l'uno nell'altro, è interessante e molto ben tenuto anche se non molto lungo.

Per la notte decidiamo di ritornare verso Caporetto. Questa volta scegliamo il campeggio Karen (<http://www.kamp-koren.si/stara/ita/benvenuti.html>). Questo campeggio, più piccolo del Lazar, si trova dall'altra parte del fiume ed è dotato di piccolo bar, di un bel muro di arrampicata (a pagamento), e di campo da pallavolo. Risulta un pò più vicino al centro rispetto al precedente ma è un pò meno accogliente (costo: adulti 10,5 Euro, bambini 7-18 anni 5,25 Euro).

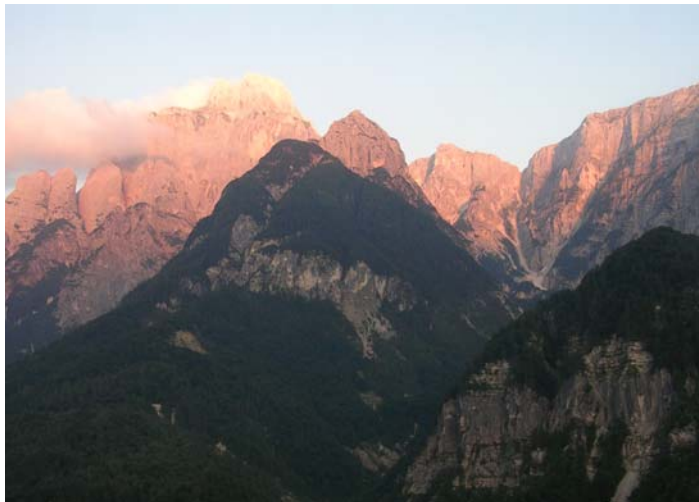
Giovedì 21 Agosto - Caporetto - Val Dogna (Sella Sombogna) - Uscendo dal campeggio saliamo fino sopra il paesino di Drezniske Ravne, per vedere il percorso che porta alle malghe di Zaplec e Zapikraj (punto di partenza per la salita verso i musei all'aperto delle prime linee austriache ed italiane nella zona del Monte Nero-Krn). La strada è piuttosto stretta ma il panorama dal paesino di Dreznica verso il monte Krn è molto bello. Alla fine della strada asfaltata troviamo un parcheggio, abbastanza grande, con fontana. Salendo ancora lungo la strada sterrata verso la Malga Zapikraj si dovrebbe arrivare ad un altro parcheggio, ma ci hanno detto che la strada è molto rovinata dalle piogge. La strada permetterebbe di ridurre di circa 1,5 ore i percorsi di accesso alle cime qui intorno. Decidiamo quindi di ritornare verso Caporetto. Tornando verso l'Italia passando per Bovec e il Passo del Predil ci fermiamo ad arrampicare a Kal-Koritnica, bella falesia che si incontra lungo il sentiero di accesso al museo all'aperto di Celo.

Nel pomeriggio ci fermiamo a Log pod Mangrtom, località ubicata sul versante sloveno, opposto a passo del Predil rispetto a Cave, per vedere l'uscita della famosa galleria di Bratto. Infatti, sfruttando la differenza di altitudine (626 metri contro 900 di Cave) da qui venne costruita una galleria per il deflusso delle acque dalla parte più profonda delle miniere del Predil. Lunga quasi 5 Km, la galleria fu dotata di un trenino elettrico durante la prima guerra mondiale per consentire il transito di personale e materiale. Durante la Grande Guerra, infatti, il tunnel fu utilizzato dagli Austriaci per il trasporto di truppe e materiale bellico. Dopo la seconda guerra mondiale divenne confine di seconda categoria tra Jugoslavia e Italia e fu motivo di aspri conflitti politici e burocratici tra i due Paesi. Con l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea, anche quel confine è venuto meno.



Procediamo poi verso il passo del Predil, dove ci fermiamo a visitare la fortezza Kluze costruita a difesa del confine. Dal passo ritorniamo poi verso Sella Nevea, dove c'è il Parco Avventura che

avevamo notato per ferragosto ma dove non avevamo potuto andare a causa della pioggia. Oggi entriamo (costo bambini 9 Euro, ragazzi 12 Euro, Adulti 14 Euro). I bambini si divertono molto. In serata scendiamo poi da Sella Nevea verso Chiusaforte e risaliamo la Val Dogna. Come consigliatoci dalla guida storica Davide Tonazzi, domani vorremmo salire sulla cima dello Jof di Miezegnot.



Questa meravigliosa valle è lunga circa 18 km ed è delimitata a nord dalla boscosa costiera Jôf di Dogna-Due Pizzi, e a sud dalle aspre pareti della catena monte Cimone-Jôf di Montasio. Una buona strada asfaltata, molto panoramica, la percorre, collegando i pochi e ormai quasi del tutto disabitati, paesini. Questa strada regala una vista unica verso il Montasio che, con il suo spigolo roccioso, è veramente imponente. La valle è costellata di testimonianze della Grande Guerra, che fu combattuta sulla linea di

cresta Jôf di Miezegnot - Due Pizzi – Schenone - Jôf di Dogna, dove correva il confine tra Regno d'Italia e Impero Austroungarico. A Plan dei Spadovai c'era il comando logistico delle truppe italiane. La stessa strada, costruita nel 1915, è praticamente un museo all'aperto. "Questa strada strappata alla montagna – scrivono Antonio e Furio Scrimali, che da decenni si dedicano allo studio e alla conservazione delle testimonianze della Grande Guerra sulle Giulie – per l'abbondanza di manufatti quali ponti, gallerie, fontane, ricoveri truppe e appostamenti di artiglieria, e per l'arditezza del percorso, risultò alla fine dei lavori, nella primavera del 1915, un'opera colossale che venne considerata un modello nel suo genere" (http://www.comune.dogna.ud.it/Estate2008/dormire_valle.html).

Dopo aver percorso tutta la valle raggiungiamo Sella Somdogna dove è presente un parcheggio (al momento piuttosto piccolo ma in ampliamento) e dove pernottiamo in tutta tranquillità. Poco lontano dal parcheggio c'è un agriturismo dove è possibile mangiare (la sera solo su prenotazione). Salendo verso l'agriturismo godiamo del bellissimo paesaggio di queste montagne al tramonto.

Venerdì 22 Agosto – Sella Somdogna – Plan dei Spadovai (Val Dogna) –

Dopo colazione partiamo per la salita allo Jof di Miezegnot. La strada sterrata porta alle malghe e successivamente una vecchia mulattiera, costruita dagli alpini, sale rapidamente all'uscita del bosco e ai resti del villaggio alpino del Battaglione Gemona, dove una costruzione che fungeva da chiesetta è stata trasformata in un accogliente bivacco. Da qui si procede fino alla cima lungo la mulattiera ed un ultimo tratto di roccia friabile. La visuale dalla cima, a 360°C, è veramente molto bella. Scendiamo poi lungo la cresta verso est, dove vi sono evidenti resti, in cemento e pietra, della prima linea italiana. Da qui riattraversiamo il vallone e ritornati nei pressi del bivacco scendiamo lungo il sentiero di partenza. Nonostante sia la settimana di Ferragosto questa zona è poco frequentata e non incontriamo molti altri turisti. Ci fermiamo alle malghe per un'ottima merenda (purtroppo è troppo tardi per un pranzo).

Per la cena scendiamo fino all'Agriturismo Plan dei Spadovai (331/9033133 - telefono invernale a Paularo 0433-70609). L'agriturismo, una bella ed accogliente costruzione dotata di alcune camere è gestito da una coppia di Paularo, Rino e Violetta. In estate portano in malga i loro animali, mucche,

maiali, pecore e capre, e producono burro, formaggio e ricotta che utilizzano nel ristorante dell'agriturismo e vendono ai turisti. Tutti i prodotti serviti al ristorante sono fatti in casa e molto gustosi. I bambini si divertono molto con gli animali della piccola fattoria.



Dopo un'ottima cena ci sistemiamo per la notte nell'ampio parcheggio nei pressi dell'azienda agrituristica. I gestori ci hanno informati che è una zona di sosta abbastanza consueta per i camper e che loro sono ben contenti di fare da riferimento in caso di necessità.

Sabato 23 Agosto – Plan dei Spadovai (Val Dogna) – Imola - Le previsioni del tempo per oggi sono piuttosto brutte e ormai è tempo di tornare verso casa, le vacanze sono finite. Godiamo però ancora per qualche ora dell'ospitalità dei gentilissimi proprietari dell'agriturismo "Plan dei Spadovai". Dopo un'ottima colazione a base di strudel fatto in casa, seguiamo Rino che munge le mucche, prepara il formaggio e poi la ricotta. Nulla va perso in questo interessante percorso alimentare. Anche il siero rimasto alla fine di tutto viene utilizzato per preparare il pranzo ai maiali dell'azienda.



Dopo aver rifornito il frigorifero di ottimo formaggio e ricotta fresca, salutato gli innumerevoli animali e i gentilissimi Rino e Violetta, partiamo per il ritorno.

Lungo la strada che scende a valle incontriamo la linea fortificata dei Plans, una formidabile linea difensiva che, ai tempi del conflitto, sbarrava il passaggio nell'alta Valdogna da un versante all'altro. Le strutture difensive scendevano dalla strada attuale fino al torrente Dogna, per poi risalire sul versante opposto dove, ancora oggi, si possono scorgere i resti delle trincee blindate. La linea fortificata dei Plans, per la sua particolare collocazione e per la mole dei lavori eseguiti, venne più volte visitata dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III. L'itinerario si snoda attraverso un dedalo di trincee, camminamenti, gallerie e corridoi blindati. L'accesso alla linea fortificata è segnalato da un

pannello introduttivo che, oltre a fornire informazioni storiche sull'area, segnala gli accessi, i percorsi di visita e i manufatti di particolare interesse. Purtroppo i posti per il parcheggio in questa zona della strada non sono molti, c'è solo un piccolo slargo usciti dalla galleria prima di arrivare alle strutture da visitare.

Ripartiamo poi verso valle. E' ora di tornare. Purtroppo le condizioni del traffico autostradale sono piuttosto caotiche per cui evitiamo l'autostrada e ci dirigiamo verso S. Daniele, dove ci fermiamo a pranzare nell'accogliente aree di sosta camper. Con pazienza, visto l'orario del sabato in cui le strade cominciano ad animarsi, riusciamo finalmente a raggiungere Padova e da qui, con l'autostrada, Imola.

Libri e Riviste utili

- W. Schaumann "*La Grande Guerra 1915/1918*" *Alpi Carniche Occidentali e Orientali* Vol. 4 e 5 – Ghedina e Tassotti Editori, Bassano del Grappa Maggio 1988.
- M. Mantini "*Da Tolmino a Caporetto lungo i percorsi della Grande Guerra tra Italia e Slovenia*" Guide Gaspari, 2006.
- D. Tonazzi "Sulle tracce della Grande Guerra" Guida ai percorsi storico-bellici nelle Comunità Montane del Gemonese, Canal del Ferro, Valcanale e della Carnia – Ed. Saisera, Maggio 2008 (libricino gratuito molto interessante e ben fatto – chiedere all'ufficio turistico di Tarvisio o presso il Museo di Malborghetto).
- ALP vacanze n. 206 – Giugno 2002 "*Le Alpi dell'Est*".
- ALP Monografie n. 182 – Giugno 2000 "*Alpi Giulie, le montagne invisibili*".
- Itinerai e Luoghi Trekking supplemento al n. 147 - Giugno 2005 "*Slovenia – La valle dell'Isonzo*".
- Itinerai e Luoghi n. 183 - Settembre 2008 "*Carinzia – Splendida Gailtal*".
- PleinAir n. 395 – Giugno 2005 – *Slovenia in camper e canoa "Pagaie a nord-est"*.
- Meridiani n. 72 – Ottobre 1998 – *Slovenia*.
- PleinAir n. 418 – Maggio 2007 – "*In Slovenia lungo la Sava*".
- PleinAir n. 405 – Aprile 2006 – Friuli Venezia Giulia "*Ciclovia delle Genti*"

Viaggio effettuato ad Agosto 2008 da Stefania Albonetti, Pier Ugo, Leonardo ed Irene Carnevali.